

PERSONAGGI  
ALLO SPECCHIO

ALESSANDRA CAMILLETTI

**U**no all'ingresso. Altri due nella sala caffè. Pigiama i pulsanti, Andrea Marinelli. S'accendono le luci, scorrazza la pallina in lungo e in largo per il flipper. "Una voglia che mi era rimasta da bambino. Si stava al bar con flipper e biliardino. I soldi con il contagocce. Più che buttarci 50 o 100 lire, sbavavi e vedevi giocare gli altri". Adesso non ci son problemi. Perché qui, alla Akifix, non c'è nemmeno bisogno di buttar giù monete. Si diverte, il patron dell'Ancona 1905.

© Cosa non sappiamo di Andrea Marinelli? Su Internet c'è pochissimo...

© Sono anti Facebook. Sono allergico ai computer, ma iPhone e iPad m'hanno salvato la vita.

© Ma è ragioniere programmatore!

© Amo carta e penna.

© Descriva Marinelli.

© Impulsivo, generoso, istintivo. Un instancabile romantico.

© E Marinelli imprenditore?

© Coraggioso. Non faccio mai il passo più lungo della gamba ma mi ci avvicino parecchio. Mi lascio sempre una via d'uscita...

© Il suo brevetto iniziale?

© Un sistema fissaggio tasselli in nylon. Ne vendiamo cento milioni di pezzi all'anno. Nel '98 ho progettato la vite per il cartongesso che buca il profilo di acciaio. Ne vendiamo un miliardo e mezzo all'anno in tutto il bacino mediterraneo.

© La partenza?

© Nei venti metri quadrati di cantina sotto casa in via Togliatti. Ogni anno ho cambiato un magazzino. Dopo sette anni ho comprato il capannone a Falconara: 1.500 metri quadrati. E già sembrava fantascienza. Poi ho preso un'area. Ho sempre voluto capitalizzare l'azienda e dare sicurezza alle banche. Le società non hanno esposizioni e gli investimenti sono pagati.

© Akifix...

© È la società principale. Poi ci sono Itp, Vebel a Verona, in Spagna Placafix. E Baufix, nell'isolamento a cappotto. Edilstock è un portale dove privato e industria fanno business nel mondo dell'edilizia. In Akifix ho creato una linea di abbigliamento sportivo con un marchio che veste l'Ancona e che puntiamo a vendere ad altre società sportive.

© Andrea Marinelli dal Piano...

© I miei genitori erano pianeroli, io sono cresciuto appena più su, in via Andrea Costa ai Cappuccini. Era quartiere vivo, c'erano le guerre delle vie. I più buoni si sfidavano nei tornei di calcio in parrocchia, gli altri con le mani.

© Il Piano oggi?

© Un po' in degrado. Il Comune non ha mai valorizzato gli im-



ANDREA  
MARINELLI

Vedo solo biancorosso

pianti sportivi di quartiere, ha mandato in malora i giardini e il mitico campo di piazza D'Armi. Era il cuore pulsante dell'Ancona operaia, quella vera. Con Pinocchio, Archi, stazione e Tavernelle. Le due aree verdi erano Vallemiano e piazza D'Armi. Dispiace vedere strutture al servizio dei giovani ridotte così male. L'errore più grande.

© Il Piano squadra di calcio...

© Io ero poco studio, molta strada e molto calcio. Sono cresciuto a calcio lì.

© E come si passa da giocatore a presidente?

© Enrico Giampieri aveva lasciato la presidenza dopo aver dato grande lustro al Piano San Lazzaro. Un dirigente mi chiese di dare una mano. La società rischiava di sparire. Era un simbolo della mia gioventù, un'istituzione. Anche il Dorico andava mantenuto: uno dei più grossi vilipendi alla cultura anconetana, a chi ama lo sport. Era atletica leggera, giochi della gioventù. Un monumento come le Muse, il Passetto, la Mole. Mi si ammala il cuore.

© Siede in tribuna e...

© Vorrei vedere sempre vincere l'Ancona, dare soddisfazione ai ti-

fosì che invece, specie in tribuna, sono molto critici. Da imprenditore, è uno stadio che fatica a digerire. Un eco-mostro di cemento armato. Non si vede bene, sovradimensionato, concepito male, interrato, con le infiltrazioni.

© Da dove vedeva la partita dell'Ancona in passato?

© Dalla curva. E a volte aggrappato a qualche muro laterale. Risparmiare i soldi del biglietto significava la pizza o il gelato per il Corso.

© La prima maglia dell'Ancona comprata?

© Mi sono bardato parecchio di biancorosso nell'87, alla promozione. Prima andavo a bandiere.

© Ancona 1905. Perché fu anche una decisione combattuta?

© Ho sempre visto grandi presidenti. Mi sono chiesto: Andrea Marinelli c'entra qualcosa? Ho accettato perché mi sono reso conto che o intervenivo io o si partiva dalla terza categoria o spariva la società. Ma dovevo avere più garanzie dall'amministrazione comunale.

© Garanzie di che tipo?

© Campi e strutture. Fu Gramilano a chiamarmi, ho fatto a fidarmi. Dovevo ragionare da ro-

mantico solo al cinquanta per cento, il resto da imprenditore. Presa la squadra, il giorno dopo il Comune è sparito. Ho rimesso io a posto il Dorico con sessanta ragazzini di Monte San Vito, la famiglia e i miei operai. Al Del Conero non si poteva giocare per l'erbaccia. Mi sono sentito abbandonato.

© Si è mai detto: chi me l'ha fatto fare?

© Certo. Quando penso alle strutture tuttora. Qui non si guadagna, cerchi di farti meno male possibile. L'Ancona non è mia, ma di tutta la città. Oggi servono strutture che solo un Comune si può permettere.

© Se dico Ancona Point?

© Un esempio di quello che un imprenditore può fare se ama la società.

© E l'azienda agricola?

© Le Terre di Maluk. Produce olio, vino di visciola e grappa di visciola e poi confetture di marmellata. Ci sono animali da cortile. C'è l'agriturismo e c'è un centro sportivo. Quindi agriturismo, un nuovo livello di intendere l'agriturismo: l'ho coniato io. Yuri Chechi ha un agriturismo nelle Marche: gli ho chiesto di fa-

re da testimonial...

© E Maluk?

© Il cane che mia moglie Antonella mi aveva portato in regalo da Lampedusa. È cresciuto girando per le campagne di Monte San Vito, mangiando polli e galline ma tornando sempre a casa, anche coi pallini dei cacciatori. Ha comandato sempre lui queste terre.

© Il colore preferito?

© Biancorosso sicuramente. Bianconero e per certi versi il granata, per la storia del Torino.

© Gli scii di legno marchiati Ancona?

© Li ho in ufficio, una roba grossa.

© Luogo preferito di Ancona?

© Sono affascinato dal porto: da bambino andavo a pescare i guatti. Lo scorcio dal Guasco e gli odori, anche cattivi. Poi il Passetto e l'orgoglio di Portonovo. Dalla torre alla chiesetta: ma chi ce l'ha?

© Cosa fa un presidente quando la squadra vince?

© Va a casa e scherza con tutti.

© E quando perde?

© Va a casa, si stende sul divano sfinito, guarda un bel film in Tv, se c'è. E parla poco.